

Licenziamenti Grancasa, aumenta la preoccupazione

Mentre sono al vaglio di quanti sono stati licenziati eventuali ricorsi alla magistratura, dalla Liguria i sindacati denunciano quella che definiscono "una vergogna"

■ CEVA

(r.s.) - Ancora acque agitate nell'azienda "Grancasa", dopo i licenziamenti del mese scorso, quando furono lasciati a casa 11 dipendenti: sette della sede di San Bernardino di Ceva (cinque donne e due uomini, residenti a Ceva, Camerana, Priero e Sale Langhe), e altri quattro, due di Cairo e altrettanti di Carmagnola. Una decisione frutto del mancato accordo sindacale che ha spinto la direzione generale a licenziare i dipendenti "senza carichi familiari". Una decisione che ha portato il sen. Mino Taricco (con altri parlamentari) a presentare una interrogazione al ministro dello Sviluppo economico per "chiedere chiarezza cir-



ca il futuro, sia lavorativo sia reddituale, dei dipendenti del gruppo, a seguito del mancato accordo al Ministero di inizio giugno, oltre a garanzie per i licenziati".

E mentre alcuni degli 11 stanno valutando se fare ricorso contro il licenziamento, da Sarzana, arriva una notizia che oltre a preoccupare ha indignato moltissimo. Ovvero

l'assunzione (dopo i due licenziamenti) di due lavoratori interinali, per un periodo di un mese, nel reparto magazzino. Una decisione che è stata fortemente criticata proprio dai sindacalisti liguri, Luca Comiti (Cgil) e Marco Callegari (Uiltucus): «Una vergogna - hanno dichiarato ad una testata di La Spezia -. Ora vogliamo capire cosa sta succedendo e soprattutto quale sarà il futuro dell'azienda, viste le decisioni prese, che ci lasciano increduli». Intanto, anche l'ufficio legale dei sindacati sta verificando se sono regolari i licenziamenti, se sono stati seguiti tutti i criteri previsti dalla legge, per le persone lasciate a casa e se è regolare sostituire i licenziati con personale interinale.